Anno XII. Domenica, 30 Ottobre 1859 Num. 302.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» [illegible]	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, al *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 29 ottobre

I DIFENSORI DELLA RISTAURAZIONE

Una pregevole rivista di Parigi, la *Revue Contemporaine*, pubblica nell'ultimo suo fascicolo un articolo del sig. Fernand Giraudeau intitolato *Gli archivi del duca di Modena*, prendendone argomento dai documenti pubblicati per ordine dell' egregio Farini.

L'autore dipinge assai bene il duca Francesco V: egli fa conoscere alla Francia uno dei principotti più originali dei nostri tempi, che ha fatto ogni sforzo per impedire che il carro della civiltà avanzasse di un passo, che, nemico delle odierne dottrine di amministrazione e di politica, governava i suoi stati come avrebbe fatto un barone feudale, si mischiava di tutte le faccende più minute, di tutti i negozi privati, ed era, nel centro d' Europa, più un avanzo del medio evo che un principe del secolo decimonono.

Il sig. Giraudeau ha studiato bene quello strano tipo di tirannello, puntellato dall'Austria, che si rideva di quella pubblica opinione la quale doveva alla fine rovesciarlo. La Francia ormai lo conosce, e le due lettere di lui che furono pubblicate da tutta la stampa europea, non hanno certo contribuito poco a farlo imparzialmente giudicare.

Ma la *Revue contemporaine* ha aggiunto alla sua tela dei contorni che a primo aspetto paiono superflui e non lo sono, giacchè le intenzioni dello scrittore si rivelano assai chiaramente.

Ecco come egli conchiude la sua dissertazione:

Crediamo che il ducato (di Modena) dovette solo alla sua picciolezza la sventura di esser dimenticato per lunga pezza. Ma adesso gli eventi gli hanno consentito di alzare la sua voce ed esporre le sue querele: l'Europa la ha ascoltate: non può più dimenticarle. Essa separerà ben nettamente la causa di Modena da quella de' ducati di Parma e di Toscana, e, qualunque sia la situazione ch'essa sarà tratta a fare ai due ultimi stati, riconoscerà esser impossibile, in ogni caso, di ristabilire nel primo l'antico ordine di cose. Tentativo inutile, poichè il granduca (vuol dire il duca) non potendo mantenersi colle proprie sue forze ed il trattato di Villafranca avendogli ritirato il soccorso delle truppe austriache, siffatta ristaurazione perpetuerebbe la rivoluzione che la Francia è andata a combattere. La Francia non ha versato il suo sangue in Italia per fondarvi un'opera senza durata.

Non comprendiamo come si possa chiedere che un congresso europeo separi la causa del ducato di Modena da quella di Parma e di Toscana, e lo si chieda appoggiandosi a ragioni, giustissime se applicate a tutte le province dell'Italia centrale, insufficenti se si vogliono circoscrivere al governo modenese.

Se il tentativo di una ristaurazione in Modena è inutile perchè il duca non potrebbe sostenervisi colle sue forze proprie, come potrebbe esser utile per Parma e per Firenze e dicasi pure per le Legazioni? Chi ha fatta la restaurazione del 1849? Non fu l'Austria? Da chi dipendevano i governi caduti? Chi li tutelava? Chi li ha ripristinati? Non fu l'Austria? Se l'Austria ha esercitati i diritti sovrani a Modena, se vi ha istituita una corte di giustizia, se ha condannati ed ammazzati, come in casa propropria, non ha fatto lo stesso a Parma, a Livorno, a Bologna?

Il duca di Modena, scrive la *Revue*, non ha forze proprie con cui sostenersi; ma ne hanno il duca Roberto, il granduca Leopoldo, il papa? Il giorne che sono mancati gli austriaci, è mancato il sostegno di que' governi; tutti crollarono: lo stesso fato li involse tutti, il duca di Modena come gli altri senza alcuna distinzione.

Ma il trattato di Villafranca ha tolto a Francesco V il sussidio delle schiere austriache. — E non lo ha forse tolto altresì agli altri? Il principio del non intervento fu stabilito soltanto per Modena? Esso è stato adottato per tutta l' Italia: d' or innanzi i governi debbono pensare a' fatti loro: se vacillano, niuna potenza estera accorrerà a sorreggerli; se cadono, non interverrà alcun esercito straniero a rialzarli.

— Ma la ristaurazione a Modena perpetuerebbe la rivoluzione.

— La perpetuerebbe a Piacenza ed a Parma, a Firenze ed a Livorno, a Bologna ed a Rimini.

Le ristaurazioni, scriveva il Fox, sono le più tristi delle rivoluzioni, poichè mentre le rivoluzioni succedono per vendicare diritti conculcati o sentimenti offesi dal governo o per abbattere privilegi, le ristaurazioni sono sempre una vendetta contro i popoli ed un'ingiuria alle nazioni. Che cosa ha approdato la ristaurazione degli Stuardi all'Inghilterra? La rivoluzione e l'irreparabile caduta della dinastia ristaurata. E la ristaurazione de' Borboni in Francia nel 1814? la caduta irreparabile de' Borboni.

Le ristaurazioni a Parma, a Modena, a Firenze, a Bologna del 49, quanto tempo durarono? Undici anni, mercè l'appoggio dell'Austria, la legge stataria e le fucilazioni. Queste sono le compagne inseparabili de' governi ristaurati, poichè all'odio de' popoli non sanno rispondere che col piombo.

Finiamola adunque con queste distinzioni fondate su differenze di secondaria importanza. Tutti i governi caduti dell'Italia centrale erano assoluti e dispotici, tutti vassalli dell'Austria, tutti sorretti da austriache baionette, tutti impotenti a sostenersi da sè, tutti odiati da' popoli, e peggio che odiati, disprezzati. Il governo che non può reggersi che coll'aiuto di truppe forestiere, cade nel disprezzo, e non v'ha forza che valga a rialzarne il credito.

Questa è la sorte degli espulsi governi dell'Italia centrale, compreso il governo pontificio, a petto del quale il governo di Francesco V, tanto dispotico ed arbitrario, può sembrare ordinato e mite. Essi sonosi disfatti da sè: chi vorrà risuscitar que' cadaveri? Il solo tentarlo, basterebbe a gittar l'Italia centrale nelle convulsioni politiche e porgere novella esca alla guerra.

LA POLEMICA ANGLO-FRANCESE

Abbiamo riferito nei nostri numeri antecedenti l'articolo del *Constitutionnel* e quello del *Morning Post* che s'accapigliano a cagione della quistione italiana. Un giudizio molto sensato su questa polemica che avevamo fatto noi stessi ma che lasciammo più volontieri ad altri lo esprimere ci vien recato dall'*Indépendance Belge* colle seguenti parole:

« Noi non sappiamo tralasciare però di far rimarcare come le collere che si manifestano nei giornali ufficiali francesi sono incomprensibili e come sembrano inspirate da un eccesso di zelo quando si mettono a riscontro delle dichiarazioni solennemente fatte dallo stesso sovrano della Francia. Gli sforzi della stampa inglese non mirano, in fine dei conti bisogna pur riconoscerlo, che a migliorare le stipulazioni di Villafranca, vale a dire a procurare la completa realizzazione del programma che l'imperatore Napoleone avea proclamato all'aprirsi della guerra e che al suo ritorno da Parigi altamente deplorò di non poter condurre compiutamente a buon fine. »

Noi comprendiamo benissimo che la stampa francese abbia il diritto di rimproverare all'Inghilterra di non essersi associata a lei nel promuovere l'emancipazione italiana quand'era il momento più opportuno di farlo, ma ci sembra illogico lo indispettirsi perchè quella grande potenza si risolse finalmente a prestare nella via diplomatica quel soccorso che rifiutò sotto altra forma più efficace. Parrebbe quasi che il movente della politica fossero alcune puerili considerazioni d'amor proprio e non i serii e ponderati interessi.

CONDIZIONI DELLA TURCHIA.

Riportiamo dal *Courrier de Marseille* l'*Hatt* imperiale letto alla Sublime Porta il 15 ottobre in presenza dei ministri e degli alti funzionarii.

Le condizioni dell'impero vi sono tratteggiate con un' eroica rassegnazione:

« Mio illustre visir,

« La base principale ed il fondamento di ogni prosperità d'uno stato risiedono nella sua situazione finanziaria. Senza il credito e la fiducia, il progresso diventa impraticabile. Coll'aiuto delle materiali risorse del paese egli è incontestabile che introducendo l'ordine nell'amministrazione del pubblico danaro ed impiegandolo utilmente, il paese giungerebbe in poco tempo a realizzere questa forza e questa prosperità. Egli è nondimeno stabilito che da qualche tempo e per diverse ragioni i colpi portati al credito della Turchia gettarono il paese nell'abisso in cui attualmente si trova. Bisogni pressanti e giornalieri necessitarono dei prestiti contratti coi negozianti di Galatz a condizioni pesanti e rovinose come anche diverse emissioni di carta moneta, ciò che annichill ogni fiducia nello stato si all'estero che all'interno. Il disordine nelle spese venne da un altro lato ad aumentare il male e condurre le cose al mal punto in cui si trovano.

« Coll'aiuto dell'Altissimo io sto per ispiegare uno zelo incessante allo scopo di antivenire gli effetti pericolosi di questo stato di cose. La mia volontà sovrana ed assoluta si è che i miei ministri dal loro canto non risparmino nè cure nè sforzi e che si studino a sviluppare i mezzi che possano assicurare il benessere della Turchia, senza lasciarsi dominare da considerazioni di personale rivalità.

« Quegli che agisce contro a questo scopo avrebbe da rendere conto della sua condotta in questo mondo e nell'altro. E siccome non è che coll'adozione di misure energiche che possiamo trarci dall'abisso in cui siamo e salvare ancora la fede e l'impero, così bisogna esaminare in modo serio e profondo nel suo principio come nel suo dettaglio questo gran punto: di abbandonare o riformare le abitudini e riorganizzare, coll'assistenza di Dio, l'amministrazione generale del paese su di un piede adatto a restituirgli la confidenza del mondo. Ordino che mi si sottometta il risultato dell' esame che sarà fatto di questa importante quistione.

« Il 17 Rebbi - Ul - Ewell (14 ottobre 1859). »

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Per la malattia e morte del conte Colloredo le negoziazioni di Zurigo sono rimaste sospese quando erano sul punto di essere terminate, ma non tarderanno ad essere riprese stante il già annunziato arrivo del conte Karoly da Vienna in surroga al defunto diplomatico austriaco. Ma siccome alcuni giorni dovranno passare ancora prima che il nuovo rappresentante della Austria si ponga al fatto delle negoziazioni, così non potremo attendere che fra alcuni giorni la notizia di qualche progresso delle stipulazioni pacifiche. Ciò non toglie che alcune delle condizioni di pace nelle quali le parti sono irrevocabilmente d'accordo e la cui pronta esecuzione è nell'interesse delle parti stesse, possano essere sin d'ora mandate ad effetto, e a uesta considerazione è senza dubbio da attribuirsi la partenza degli austriaci da Gargnano e comuni circostanti sulla riva occidentale del lago di Garda, che furono occupati dalle nostre truppe, mentre gli alleati hanno abbandonato Valeggio e tutto il territorio sulla riva sinistra del Mincio, tenuto da loro in forza dell'armistizio, e vi entrarono le autorità austriache che pure occuparono il territorio che da quell'armistizio era stato dichiarato neutrale.

Rimangono ora solo i distretti di Oltrepò mantovano, i quali sebbene debbano in forza della pace ritornare all'Austria, non sono ancora da questa occupati. A ciò forse si oppongono interessi politici superiori, giacchè passando le truppe austriache il Po a Borgoforte, S. Benedetto o Revere, avrebbero l'aspetto di minacciare direttamente l'Italia centrale, contro le stipulazioni di Villafranca che escludono ogni intervento armato. L'avversione colla quale gli austriaci sarebbero ricevuti in quei distretti, può entrare anche nelle considerazioni per le quali non si fa luogo ancora all'occupazione austriaca. Un altro ostacolo è la presenza delle truppe estensi rimaste fedeli al duca di Modena, o piuttosto da lui rifatti con soldati cedutigli dall'Austria, sulla riva del Po, pronti ad aggredire Modena ove potessero liberamente varcare il fiume, sotto la protezione dei cannoni austriaci. Ciò non vuole l'Europa e sarebbe veramente il caso di richiedere all'Austria che segua i dettami del diritto delle genti e impedisca alle schiere dell' ex-duca di preparare, stando sul territorio dell'Austria, un attacco contro i suoi antichi stati. Se la dichiarazione vieta ogni intervento armato, il divieto deve valere anche per tutti gli apparecchi d'armi che sotto qualsiasi nome o pretesto si radunano sui confini per invadere il territorio di un altro stato. Sino a tanto che l'Austria non abbia dato all'Europa una guarentigia di tranquillità da questo lato, internando nelle provincie tedesche le truppe dell'ex duca di Modena, non le si dovrebbe permettere di passare il Po. Anche la parte superiore di Rocca d'Anfo ed il territorio circondante dicesi occupato tuttora dagli austriaci.

Mentre le negoziazioni di Zurigo sono sospese, hanno pieno e libero corso le speculazioni politiche sulla sorte dell'Italia centrale, e la serie degli accomodamenti fantasticati dai giornali più o meno retrogradi va crescendo ogni giorno senza che abbiano maggiore verosimiglianza intrinseca od estrinseca. Quella che fa maggiore fortuna presso i giornali più o meno conservativi ed austriaci, è di dare al Piemonte Piacenza e una parte di Parma; Modena ed il resto di Parma alla duchessa reggente di Parma e di ristaurare il granduca in Toscana, pure esso ingrandito di qualche distretto di Modena e Parma. Le Legazioni ritornerebbero, s'intende, sotto la dominazione del papa, e per far assaporare il tutto alla popolazione si farebbero così magnifiche promesse di costituzioni e larghezze popolari da invertire le parti, quasi da far diventare popolo il sovrano e sovrano il popolo. Tutti sarebbero contenti in questa guisa, Austria, Francia, Italia, piemontesi, toscani, lombardi e la *Nuova Gazzetta prussiana* che si fa scrivere queste cose da Parigi, come tutti gli altri giornali dello stesso colore legittimo e conservativo, ne è così convinta che promette a'suoi lettori lo spettacolo del barone Ricasoli e del marchese Laiatico riceventi ai piedi dello scalone di Palazzo Vecchio il giovane granduca ristaurato, in qualità di suoi primi ministri. Simili progetti escono dalle cancellerie austriache e sono improntati da quelle massime di malafede politica in forza della quale si fanno grandi promesse colla ferma intenzione di non mantenerle, e che sono caratteristiche del governo austriaco e degli altri governi da lui protetti; ma non illudono più alcuno, essendo ben nota l'indole dei principi e delle dinastie che vogliono ristaurarsi con siffatti raggiri.

È noto che la reazione lavora indefessamente per raggiungere questo fine, e mentre a Firenze si fanno progetti di società segrete, morte in embrione per mancanza di adepti, nelle Romagne si adoprano a tutt'uomo alcuni membri fanatici ed ignoranti del clero per agitare le popolazioni contro il nuovo ordine di cose, e a suscitar disordini, senza però raggiungere altro scopo che di costringere il governo a se.

veri provvedimenti contro questi fautori di perturbazioni, come infatti ne furono incarcerati diversi. Nei ducati riescono i reazionarii a far tumultuare nell'uno e nell'altro luogo isolato qualche dozzina di contadini, che fuggono e si nascondono al primo apparire della forza pubblica. Sotto i governi assoluti simili tentativi avrebbero dato luogo a processi statarii, fucilazioni, provvedimenti di sanguinosa repressione e grandi apparati di forza; ora bastano a reprimerli i mezzi comuni di vigilanza pubblica, e simili movimenti cesserebbero affatto, se si facesse cessare la situazione provvisoria delle provincie dell'Italia centrale, col dichiarare definitiva e riconosciuta la loro annessione al Piemonte. L'unico ostacolo, a ciò che questo succeda, è ora l'Austria; per quanto tempo permetterà ancora l'Europa all'Austria di opporsi all'unico mezzo di pacificazione per l'Italia centrale? Egli è veramente vergognoso per le potenze europee, che si conceda ad un governo come l'austriaco, che non è più guari capace di far progredire la sua esistenza in casa propria, disfatto sui campi di battaglia, rovinato nelle finanze, e perduto nell'opinione pubblica, d'impedire l'assestamento dell'Italia centrale, nel solo scopo di tenervi elementi di disordini, di cui essa possa un giorno profittare a danno non solo dell'Italia, ma di tutta l'Europa.

Del resto la tranquillità e sicurezza, di cui gode l'Italia centrale sotto il presente regime è esemplare e di gran lunga superiore a ciò che esisteva ai tempi dei governi cosidetti legittimi, ma tutt'altro che amanti della legalità e della giustizia. A questa tranquillità contribuisce in molta parte la certezza che non avranno luogo interventi armati di potenze straniere, nel quale senso furono replicate le assicurazioni, anche ultimamente dall'imperatore dei francesi alle deputazioni italiane, che a lui si presentarono a perorare la causa della libertà ed indipendenza della penisola. Fu loro assicurato in quell'occasione, che nonostante gli armamenti di Napoli, anche un intervento napolitano sarebbe stato impedito; ma dobbiamo notare a questo proposito, come un corrispondente parigino, propenso alle ristaurazioni, abbia anche in ciò voluto giuocare di equivoci, affermando aver l'imperatore detto, che le truppe napoletane non avrebbero oltrepassato i confini dello stato pontificio, il che può intendersi in due modi, e non escludere l'intervento nelle Romagne; ma simili equivoci tradiscono come indecorosi e indegni la loro origine austriaca e clericale. Come da siffatte indegne arti non rifuggano i clericali, rilevasi dal *Giornale di Roma*, che osa riferire l'arresto del vescovo di Rimini, e una numerosa emigrazione di preti dalle Romagne come fatti ufficiali, mentre le notizie dirette da Bologna li smentiscono completamente, come in realtà ripugnano colla moderazione e saviezza del presente governo delle Romagne.

Queste menzogne ufficiali di Roma hanno un riscontro nella pastorali irlandesi e tedesche che rappresentano lo stato d'Italia, come nella più perfetta anarchia, perchè al governo pontificio è stato ristretta l'estensione del suo potere temporale. Queste mene clericali non recano però alcun danno alla causa nazionale italiana, e i vescovi d'Irlanda aggravano la loro posizione a fronte del governo inglese, col quale sono già in continua ed annosa lotta per la questione dell'educazione ed istruzione pubblica.

Dalla questione italiana che sembra aver già troppo durato, incomincia l'attenzione dell'Europa a rivolgersi ad altri avvenimenti. Già la spedizione della Cina, e i conseguenti armamenti della Francia e d'Inghilterra trassero sopra di sè gli sguardi, ma lontana essendo ancora l'esecuzione, e trattandosi di avvenimenti fuori d'Europa, perdettero il loro interesse. Infatti vediamo che i partigiani della politica delle ristaurazioni in Italia non riuscirono nel loro intento di approfittarne in loro favore, come speravano per le difficoltà che avrebbe offerto la questione della Cina all'Inghilterra, le quali dovevano secondo la loro opinione indurre il governo britannico a concessioni alla Francia sulla questione itali na e quindi all'Austria. Ciò non avvenne, e la questione cinese ha perduto il suo interesse per l'Europa.

Ora la guerra che la Spagna va ad iniziare contro il Marocco e alla quale prende parte pure la Francia, suscita l'attenzione politica, perchè si suppone che una tale impresa sia veduta mal volontieri dall'Inghilterra che teme lo stabilimento di qualche forte potenza europea sulla costa africana di contro alla fortezza di Gibilterra. La Spagna non domanda che un territorio sufficiente per proteggere le sue fortezze Ceuta e Melilla su quella costa contro i continui attacchi dei Mori, e la Francia intende di determinare i confini dell'Algeria in modo conveniente per la sicurezza de' suoi possessi. Rifiutandosi il Marocco di accedere a queste domande, è impossibile prevedere sino a qual punto possa procedere la guerra, e per quanto dispiacevole possa essere per l'Inghilterra un risultato favorevole alla Francia e alla Spagna, essa dovrà adattarvisi, non essendo supponibile che essa voglia fare la guerra per difendere le rapine del Marocco, che quel governo è impotente a reprimere colle proprie forze, quando anche ne avesse la sincera volontà. Egli è infatti vergognoso per l'Europa che di quando in quando si abbiano a sentire le relazion delle depredazioni e crudeltà commesse dai Mori del Riff senza che alcuna potenza pensi di punirle e reprimerle seriamente.

Un altro avvenimento importante, più strettamente connesso cogli avvenimenti d'Italia, è il convegno dell'imperatore di Russia col principe reggente di Prussia, di cui i giornali ci recano i particolari, e nel quale si suppone che fra le diverse quistioni politiche si sarà pure deliberato sulla quistione dell'Italia centrale. L'imperatore d'Austria voleva essere terzo della partita, e l'invio dell'arciduca Alberto, colla missione di complimentare l'imperatore Alessandro, doveva essere un preliminare dell'andata dell'imperatore Francesco Giuseppe a Myslowitz per quell'incontro. Ma l'imperatore di Russia fece intendere all'inviato austriaco che non aveva desiderio di toccare il territorio austriaco, e in quanto alle dimostrazioni amichevoli fra l'imperatore d'Austria e il principe reggente di Prussia, il manifesto del primo dopo i preliminari di Villafranca, non ritirato o smentito ad onta delle insistenti richieste della Prussia, vi ha messo una barriera insuperabile, e se leggiamo talvolta in qualche foglio austriaco che le relazioni tra l'Austria e la Prussia, tra l'Austria e la Russia vanno migliorandosi, possiamo in ciò vedere un ardente desiderio della corte di Vienna, ma non vi corrisponde certamente un eguale desiderio nè a Berlino nè a Pietroburgo.

Nell'isolamento in cui si trova il gabinetto di Vienna a fronte delle altre potenze europee e di cui ebbe ora un solenne avvertimento nell'accennata ripulsa della Russia e della Prussia, esso è pure travagliato dalle condizioni interne che vanno ogni giorno peggiorando senza speranza di rimedio. I cento milioni di fiorini aggiunti arbitrariamente al prestito nazionale sono continuamente il tema delle più velenose invettive contro il governo; la politica estera del conte Rechberg è biasimata da tutte le parti e già si vocifera che questo ministero sarà costretto a dare la sua dimissione, come anche il barone Bruck, sulla di cui responsabilità ricade l'accennato arbitrio dei cento milioni. Intanto il barone Hübner ha terminato la sua breve carriera ministeriale e diverse cause vengono assegnate a questa risoluzione, le quali però sono tutte accidentali, mentre il vero motivo deve ricercarsi nell'impossibilità di far camminare gli affari dell'Austria. A surrogarlo fu chiamato un barone Thierry che dicesi creatura del conte Rechberg, finora ignoto alla politica e che starà e cadrà collo stesso ministro degli affari esteri. Fra le dimissioni notasi quella del conte Grünne e del barone Kellner dai posti di aiutanti dell'imperatore; è questa una concessione all'opinione pubblica che odiava quegli uomini come autori del concordato e principali fautori della politica retrograda dell'Austria. Quella dimissione era stata annunziata più volte; ora sembra finalmente seria e definitiva, ma probabilmente viene troppo tardi, dacchè l'opinione pubblica nell'impero austriaco ha preso uno sviluppo da non più accontentarsi di concessioni secondarie. Come si prevedeva, l'Ungheria respinge la legge sull'organizzazione del culto protestante e quest'affare è divenuto occasione di un'agitazione politica i cui imbarazzi sembrano essere stati causa principale del ritiro del signor Hübner. Egli aveva fatto troppo larghe promesse all'antico partito conservatore, ma costituzionale dell'Ungheria. Non volendo il governo mantenere queste promesse, ha di nuovo allontanato da se quel partito che pareva disposto ad avvicinarsi. Debole era l'aiuto che arrecava, giacchè il vero partito liberale dell'Ungheria non si lasciava adescare dalle promesse del signor Hübner; ma era pur qualche cosa, e nello stato precario della monarchia, l'aver respinto di nuovo quel partito è un avvenimento che avrà gravi conseguenze in Ungheria.

Tutti i maggiori fatti della politica europea ricadono a danno dell'Austria, e non è quindi da stupire se oltre i casi d'Italia, l'attitudine della Russia e della Prussia, e gli imbarazzi interni, l'Austria ha pure sulle spalle il movimento germanico che la pone in conflitto aperto coll'opinione pubblica in quel paese, ed in occulti dissensi con non pochi governi della confederazione inclinati a favorire quel movimento in modo che danneggia gli interessi e l'influenza austriaca. Alcuni stati tedeschi hanno intanto proposto alla dieta di Francoforte di modificare la costituzione militare della confederazione germanica; ma è questa una riforma nella quale più di qualunque altra si deve manifestare l'antagonismo delle due primarie potenze della Germania; essendo la Prussia che aspira ad avere la suprema direzione delle cose militari della confederazione, mentre l'Austria non è in alcun modo disposta ad assoggettarvisi.

Il movimento di riforma progredisce nell'opinione pubblica, e il comitato centrale del partito nazionale si è costituito a Coburg ove ha pubblicato un manifesto firmato dal signor Beningsen, di Hannover, qual capo dell'associazione, e le adesioni proseguono da tutte le parti della Germania, a dispetto della *Gazzetta d'Augusta* e dei partigiani dell'Austria che affettano di chiamarsi fautori della grande Germania in contrasto dei partigiani della Prussia, perchè questi vogliono escludere l'Austria dal movimento.

Come avvenimenti che offrono minore importanza notiamo il processo per la congiura di Costantinopoli, che terminò con alcune condanne a morte, sebbene il governo turco non osi farle eseguire; dalle provincie si hanno notizie di turbolenze che sembrano diramazioni della congiura stessa. L'arrivo di Sciamil a Pietroburgo è oggetto di curiosi commenti nella stampa sènz'altra importanza che di dimostrare come l'antico capo dei circassi abbia perduto il prestigio onde per l'addietro era circondato il suo nome.

La Germania si appresta a celebrare il centesimo anniversario della nascita del suo principale poeta Schiller, e i principii liberali che informano gli scritti di questo geniale autore, danno a quella festa un aspetto politico di cui approfitta l'opinione pubblica, come ne hanno sdegno i retrogradi e clericali che vorrebbero impicciolire la vera e pura gloria di quel grande scrittore e poeta.

Una discussione animata nel congresso di Spagna terminò coll'approvazione delle ultime convenzioni fatte dal governo spagnuolo colla santa sede per la vendita e conversione dei beni ecclesiastici.

La politica inglese in Italia è oggetto di controversie giornalistiche, cui diede luogo un articolo del *Constitutionnel* in biasimo della dichiarazione dell'Inghilterra di volersi astenere da un congresso che non avesse libere le mani per l'assesto della questione italiana. I giornali inglesi replicarono, e da altre parti si vuol sapere che fra lord Palmerston più inclinato alla politica francese, vi sia dissenso a questo proposito con lord J. Russell, più favorevole ai voti dei popoli dell'Italia centrale. Ma prima di accettare come vera questa notizia, sarebbe necessario di stabilire che la politica della Francia sia così avversa a que'voti, come vorrebbero far supporre i partigiani delle ristaurazioni.

Il re di Napoli continua nella sua politica incerta; egli arma apparentemente contro l'Italia centrale, ma avrà tosto assai più da fare in casa propria, se si confermano i moti della Sicilia, e l'agitazione delle Calabrie.

Di gran momento per la questione sociale nel nuovo mondo è la notizia recata dal telegrafo sull'insurrezione dei negri nella Virginia; se il movimento prende piede e si estende in altre provincie degli Stati Uniti, come non è difficile che avvenga, esso può diventare il principio di una grande crisi nelle condizioni della repubblica americana, che avrà la sua reazione in Europa per le sue vaste relazioni commerciali con quelle regioni.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Arrivo. — Ieri sera è arrivato a Torino il generale Garibaldi.

Tariffa postale. — Un decreto del governatore generale delle Romagne del 27 corr. stabilisce la nuova tariffa per le lettere e pei giornali, uniforme pel Piemonte, Parma, Modena, Toscana e Legazioni.

La tariffa è assai liberale.

La tassa delle lettere è mantenuta di 20 cent. ciascuna, ma il peso è portato da 7 grammi e mezzo a dieci grammi per la lettera semplice. L'aumento è di 20 cent. di 10 in 10 grammi.

Pei giornali si sostituisce alla tassa basata sulle dimensioni quella sul peso, ed è la seguente:

1 Cent. pel foglio sino a 20 grammi.
2 » da 20 a 40 grammi.

I giornali debbono essere affrancati fino a destino.

Per la via di mare c'è l'aumento di 10 cent. per le lettere e di 5 cent. pei giornali.

Questa riforma postale, importante per sè stessa, giacchè attesta il desiderio di facilitare le relazioni e la pubblicità, importantissima perchè prosegue l'opera di assimilazione fra lo stato e le provincie annesse torna a lode così del nostro governo, e sopratutto del ministro dei lavori pubblici, come dei governanti delle provincie dell'Italia centrale.

La nuova tariffa andrà in attività col 1° novembre prossimo.

Incendio. — Scrivono da Livorno al *Monitore toscano*:

« Verso le 2 della notte dal 21 al 22 del corrente, mentre imperversava il mal tempo, cadde un fulmine, il quale diede fuoco ad un pagliaio posto sull'aia del podere di Ferdinando Guidi fuori della barriera fiorentina. Divampando largamente l'incendio, potè essere scorto dalla corvetta francese *Prony* ancorata nel nuovo molo. Cadeva ruinosa la pioggia, il mare era tempestoso, e non piccola la distanza che si interponeva; ma nè timore di fatica o di pericolo valse a frenare il nobile slancio del prode comandante della corvetta medesima, che tosto dati gli ordini opportuni, spediva a terra circa a 60 del suo equipaggio, fra cui parecchi ufficiali, con tutti gli ordigni atti ad estinguere gl'incendii. Quei generosi volarono; ed uniti alla guardia nazionale, ai R. carabinieri ed ai pompieri della città in breve estinsero il fuoco. Il governo civile e militare di Livorno nel seguente mattino non mancò di officiare come si conveniva, per mezzo del console francese ivi residente, il degno comandante e l'ufficialità della corvetta. »

NOTIZIE POLITICHE

Il governo della Toscana ha, con decreto del 21 corrente, ordinato che le condizioni richieste per l'avanzamento nei gradi e negli impieghi militari, ed il modo col quale l'avanzamento medesimo dovrà procedere, saranno per l'esercito toscano quelle stesse stabilite per l'esercito sardo, di cui ha fatte pubblicare le leggi relative.

Scrivono alla *Nazione* di Firenze:

Perugia, 24 ottobre.

« Seguitano, anzi crescono le diserzioni. Giorni fa disertarono sei svizzeri, altri dodici ieri l'altro, e mancarono anche sei cannonieri. L'anarchia nella truppa è grande, e non si osa più mandarla a passeggiate militari. Quando hanno saputo che il governo toscano mandò truppa ai confini, un timore panico assalì i gendarmi e protestarono voler partire di Perugia. Il capitano dovè recarsi alla caserma, e abbonirli dichiarando non esservi pericolo d'attacco, e che qualora vi fosse, non li lascerebbe esposti e li ricondurrebbe a Roma. Giunse un carico di polvere dalla capitale. Ma a che? Qui vi sono quattro pezzi d'artiglieria, e non vi sono che gli artiglieri per servire un solo pezzo. Si fanno preparativi di caserme per nuove truppe o nuove reclute svizzere che si aspettano (dicesi) in numero di 300. Intanto il generale Schmidt ha chiesta al governo la sua giubilazione. Se l'ottiene, potete noverarlo fra i disertori. Si spaccia per positivo che col 1 novembre si faranno molte concessioni dal pontefice. Il partito clericale, molto abbattuto nei giorni decorsi, si è riavuto per questa notizia. Molto anche sperano nel congresso europeo. Guadagnare tempo, e potere svolgere la nota serie di intrighi, e d'illusorie promesse che giovò tante volte sembra ai preti che debba trarli d'impaccio ancora in questa crisi suprema. »

—

Leggesi nella *Gazzetta di Bologna* del 27 la seguente smentita al *Giornale di Roma* del 22:

« Il *Giornale di Roma* reca in fronte al suo numero del 22 corrente il sunto di una particolare corrispondenza ove *fra le altre notizie assai rattristanti delle Romagne annunziasi l'arresto di monsignor vescovo di Rimini e quello di altri probi sacerdoti e parrochi.* L'arresto di quel vescovo è una pretta invenzione del corrispondente del giornale officiale di Roma, il quale è forse il medesimo che immaginava per conto dell'*Unione* e dell'*Univers* quegli orribili racconti di Verrucchio e di S. Arcangelo di cui tutta Europa potè apprezzare la falsità.

« È bensì vero che si procedette all'arresto di tre sacerdoti palesemente colpevoli di subornazione nelle truppe; ma in ciò il governo non ha fatto che rimaner fedele al dovere che incombe ad ogni politica autorità, di vegliare, cioè, al mantenimento dell'ordine, opponendosi a chiunque ardisca turbarlo senza distinzione di classe o di ministero. »

—

La *Gazzetta prussiana* del 27 dichiara che la relazione data da diversi giornali riguardo al ricevimento della deputazione toscana per parte del ministro prussiano degli affari esteri è es-

senzialmente inesatta. Il giornale dichiara che la deputazione non poteva essere ricevuta in via ufficiale, non essendo il governo toscano stato riconosciuto da quello di Prussia, e che la conversazione avvenuta fu privata e non destinata ad esser resa di pubblica ragione. Ciò peraltro non smentisce che sia stata ricevuta con benevolenza come fu annunciato dai giornali di Toscana.

— Leggiamo nella *Patrie*:

« L'avvenimento che in oggi è tema di discorsi politici in Germania, è l'incontro dello imperatore di Russia e del principe reggente di Prussia. Questo incontro dà origine a numerose interpretazioni che noi ci asterremo dal riprodurre, e che si riferirebbero allo stato generale dell'Europa ed alle affinità che si crede esistano tra i due gabinetti di Londra e di Berlino.

« Ma noi crediamo sapere da fonte degna di fede che un tale abboccamento non abbia altro scopo politico che quello di stabilire, in vista del congresso, le basi di una condotta comune all'Inghilterra, la Prussia e la Russia.

« Si aggiunge che il riavvicinamento di queste tre grandi potenze sarebbe stato ricercato dalla Prussia, nell'intento di non trovarsi sola innanzi all'Austria irritata. La Prussia e l'Austria sono infatti ben lontane da quel memorabile giorno, il 25 agosto 1769, nel quale Giuseppe II e Federico II, riuniti in un vecchio castello della Slesia, gettavansi nelle braccia l'uno dell'altro giurandosi scambievole appoggio. Da quella alleanza dovevano sorgere più tardi le coalizzazioni formate contro la Francia!

« Da questi fatti si può giudicare delle profonde modificazioni avvenute nella situazione dell'Europa, ed intendere quanto siano chimeriche le minaccie che tenderebbero niente meno che a farci temere un nuovo trattato di Pillnitz. »

Sotto il titolo *Breslau e Myslowitz*, leggiamo nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Le notizie telegrafiche di un incontro degli imperatori d'Austria e di Russia non hanno avuto conferma. Le speranze di una nuova alleanza austro-russa, sembra non vogliano realizzarsi, e meno ancora è a credersi che la Prussia voglia prestar la mano ad una nuova così detta santa alleanza, massimamente, dacchè i giornali austriaci si affaccendarono tanto a..... divertire il mondo collo spauracchio di un'alleanza austro-francese. La politica seguita finora dall'Austria non fu atta a destar confidenza nè alla Francia, nè alla Russia, e per quanto riguarda la Prussia, è ancora troppo recente l'offesa che le venne fatta nei due manifesti, perchè il principe reggente possa già averla dimenticata. Se ne farà sentir l'influenza a Breslavia in occasione dell'incontro dei monarchi di Russia e di Prussia, e la politica loro negli affari d'Italia non vorrà mostrarsi tanto ignorante della potenza dei fatti compiuti, come alcuno assicura. »

Il *Moniteur*, dopo annunciata la morte del conte Colloredo, aggiunge:

« Il conte, il quale negli ultimi anni rappresentò l'Austria in qualità di ambasciatore a Londra ed a Roma, fu destinato nel decorso mese di luglio a prender parte alle conferenze di Zurigo, quale primo plenipotenziario. In questa ultima missione, come in tutte le altre che antecedentemente aveva sostenute, egli dispiegò quella intelligenza e rettitudine che lo distinguevano in sommo grado, e noi non possiamo, se non partecipar al dolore, che la di lui morte prematura ecciterà negli animi di tutti coloro i quali ebbero opportunità di apprezzare le eminenti qualità del suo carattere e del suo intelletto. »

— Da un dispaccio telegrafico da Londra riportato nei giornali francesi colla data del 22 rilevasi che il *Times* annuncia essere stato domandato a lord John Russell se fosse vera una asserzione del *Gibraltar Chronicle* la quale portava che l'Inghilterra aveva dichiarato al governo del Marocco che non poteva dargli aiuto, al che il nobile lord rifiutò di rispondere pendenti ancora le corrispondenze diplomatiche colla Spagna.

Il principe e la principessa di Prussia erano aspettati a Windsor i primi giorni di novembre.

— Troviamo nel *Daily-News* i seguenti particolari intorno alla tremenda burrasca la quale infuriò nei mari del Nord:

« Un telegramma ricevuto dal Lloyd nel pomeriggio, da Hartlepool, annuncia che non meno di 45 vascelli furono spinti alla costa in vista di quel porto, cinque dei quali interamente perirono. Soffiò colà vento impetuoso dalle nove della notte scorsa fino alle quattro di questa mattina (25), ma alla data del telegramma, il quale giunse a Londra ad un'ora e mezza dopo mezzogiorno, il temporale s'era calmato. Si aspettava la notizia di molti altri naufragi su altri punti della costa. »

— Troviamo nella *Presse* di Vienna:

« Durante i due mesi dell'amministrazione del barone Hübner, nessun giornale di qualche importanza ha ricevuto negli stati austriaci una ammonizione. Questo fatto ci impone il dovere di esprimere il nostro sincero rammarico per il ritiro di quel ministro. »

Leggesi in una lettera da Vienna:

« Le negoziazioni intraprese dall'Austria a Francoforte per alienare il rimanente del prestito aperto a Londra non hanno avuto il risultato che si desiderava, ma si spera ancora che potranno riescire. Non si crede che la somma che dovrà pagare la Lombardia per la sua quota del debito austriaco, venga impiegata a rimborsare il prestito contratto in quest'anno colla Banca; è al contrario probabile che essa venga impiegata a supplire a parte del deficit pel 1859, cagionato da spese militari. Si crede assolutamente necessario supplire a quel deficit, per dar confidenza ai detentori di carto austriache di credito. Quanto alla Banca, essa cercherà di collocare le obbligazioni del prestito di 200 milioni e rimborsarsi così delle anticipazioni fatte in note da 5 fiorini. »

INDENNITÀ D'ALLOGGIO AGLI UFFICIALI DELL'ESERCITO.

Pubblichiamo la legge in data 15 corrente, con cui viene stabilita una indennità per alloggio e mobili agli ufficiali od altri impiegati dell'esercito, migliorando per tal modo la loro condizione.

L'indennità calcolatasi aumenterà il bilancio della guerra di 2,700,000 lire.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinarii a Noi conferiti colla legge del 25 aprile u. s.;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di stato per gli affari della guerra,

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. È stabilita un'annua indennità *per alloggio e per mobili* a favore degli uffiziali in servizio effettivo, e degli impiegati addetti all'armata.

Art. 2. L'ammontare di questa indennità è determinato dalla tabella che fa seguito al presente decreto, d'ordine nostro sottoscritta dal predetto ministro, e sarà corrisposto colle norme indicate nella tabella stessa.

Art. 3. Si provvederà al pagamento di detta indennità colle somme stanziate nelle rispettive categorie del bilancio.

Art. 4. Queste disposizioni avranno effetto a cominciare dal primo di *novembre prossimo*, da quale epoca s'intenderà dover cessare qualunque altra indennità che si corrisponda per alloggio o mobili.

Il predetto nostro ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale.

Dato a Torino, addì 15 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

A. LA MARMORA.

TABELLA *delle indennità per alloggio e per mobili agli uffiziali ed impiegati addetti all'armata.*

GRADI ED IMPIEGHI		Indennità annua comune per Milano, Genova e Torino			Indennità annua comune per tutte le altre località		
		Alloggio	Mobili	Totale	Alloggio	Mobili	Totale
Uffiziali in servizio effettivo	Luogotenente generale (*) . . .	1500	500	2000	1200	400	1600
	Maggior generale (*)	1200	400	1600	960	320	1280
	Colonnello e luogoten. colonnello comandante di corpo . . .	750	250	1000	600	200	800
	Luogotenente colonnello . . .	600	200	800	480	160	640
	Maggiore	520	180	700	425	150	575
	Capitano	350	150	500	280	140	420
	Luogotenente e Sottotenente .	280	140	420	240	120	360
Guardarme	. . . .	180	90	270	140	70	210
Corpo d'Intendenza militare, servizio religioso, sanitario, farmaceutico e di veterinaria	Secondo i gradi cui sono assimilati						
	Scrivano d'Intendenza militare	200	100	300	160	80	240
Personale contabile pel materiale d'artiglieria	Contabile di 1ª classe	450	150	600	360	140	500
	Contabile di 2ª e 3ª classe . .	350	150	500	260	140	400
	Aiutante contabile	280	120	400	200	100	300
	Scrivano	200	100	300	160	80	240
Personale contabile pel servizio del Genio	Commissario di 1ª classe . . .	450	150	600	360	140	500
	Commissario di 2ª e 3ª classe .	350	150	500	260	140	400
	Sotto-Commissario	2*0	120	400	200	100	300
	Aiutante	200	100	300	160	80	240
Personale contabile per l'amministrazione della guerra	Contabile di 1ª classe	450	150	600	360	140	500
	Contabile di 2ª e 3ª classe e verificatore delle caserme . . .	350	150	500	260	140	400
	Aiutante contabile	280	120	400	200	100	300
	Scrivano	200	100	300	160	80	240
Personale contabile delle sussistenze milit.	Direttore di 1ª classe	450	150	600	360	140	500
	Direttore di 2ª classe	350	150	500	260	140	400
	Vice-Direttore	280	120	400	200	100	300
	Commesso	2*0	100	300	160	80	240
Personale addetto all'ufficio del quartier-mastro per l'armata	Quartier-mastro	450	150	600	»	»	»
	Vice Quartier-mastro	280	120	400	»	»	»
	Scrivano	200	100	300	»	»	»
Personale addetto all'ufficio topografico del R. Corpo di Stato Maggiore	Disegnatore ed incisore di 1ª cl.	350	150	500	»	»	»
	Disegnatore ed incisore di 2ª cl e calcografo	280	120	400	»	»	»
	Disegnatore ed incisore di 3ª cl.	200	100	300	»	»	»
	Scrivano borghese	200	100	300	»	»	»
Controllori presso la R. Fabbrica d'armi e capi officine	Controllori e capo officina di 1ª cl.	350	150	500	260	140	400
	id. di 2ª classe . . .	280	120	400	200	100	300
	id. di 3ª classe . . .	200	100	300	160	80	240

(*) *Le indennità sopra indicate non sono applicabili ai comandanti generali delle divisioni e sottodivisioni territoriali i quali godranno delle indennità per loro stabilite da apposite determinazioni.*

Disposizioni generali.

§ 1. L'indennità per alloggio e per mobili è *comune* ed *eguale* per tutte le armi e corpi, ed è dovuta agli uffiziali ed impiegati in servizio effettivo semprechè non fruiscano dell'alloggio e dei mobili *in natura* sia in locali del governo, sia per cura dei municipii:

a) Nelle località in cui sia assegnato l'alloggio in natura, gli uffiziali ed impiegati non potranno esimersi dall'accettarlo, e quindi per loro cessa il diritto all'indennità, e solo sarà corrisposta l'indennità per i mobili, semprechè questi non siano pure somministrati in natura;

b) L'ufficiale od impiegato che rifiutasse di occupare l'alloggio o di servirsi dei mobili assegnatigli, non potrà pretendere all'indennità;

c) L'alloggio in natura vuol essere in massima assegnato nel seguente ragguaglio:

Luogotenente generale,	camere	9
Maggiore generale	»	7
Colonnello e ten. colonn.	»	5
Maggiore	»	4
Capitano	»	2
Tenente e sottotenente	»	1

Negli accantonamenti ed in ogni altra circostanza di movimenti di truppe, in cui il servizio necessiti che siano alloggiati in minore spazio, non si potrà pretendere al sopra indicato numero di camere, nè ad alcun pecuniario compenso per simile riduzione di alloggio.

Per gl'impiegati, che non abbiano assimilazione di grado militare, l'alloggio consterà del numero di camere assegnato al grado a cui corrisponde l'indennità approssimativa.

Gli scrivani, aiutanti, commessi e guardarmi avranno ragione all'alloggio stesso che è fissato pei sottotenenti.

§ 2. Le indennità sono devolute in massima in tutte e singole le posizioni in cui possono trovarsi gli ufficiali ed impiegati in servizio effettivo *con diritto a competenze*; e così per quelli che sono in *licenza straordinaria* od in altra posizione *senza ragione a competenze*, dovranno essere sospese le indennità; ma saranno corrisposte per l'intiera quindicina, in cui avverrà la sospensione.

Per gli ufficiali od impiegati posti fuori dei quadri del servizio effettivo dovranno cessare le indennità; ma saranno corrisposte per l'intera quindicina in cui avrà luogo la cessazione.

§ 3. Le indennità sono corrisposte assieme agli stipendi e calcolate a quindicine; i corpi ne conteggiano lo ammontare nei fogli nominativi delle competenze in apposita colonna.

§ 4. Accadendo che l'ufficiale od impiegato, che godendo dell'alloggio in natura, debba lasciarlo per ragioni di servizio o per ordine superiore, gli saranno corrisposte le indennità a datare dal primo giorno della quindicina in corso.

E parimenti l'uffiziale od impiegato cui venga assegnato l'alloggio in natura, mentre gode dell'indennità, avrà ragione a ricevere l'indennità per l'intiera quindicina in corso.

§ 5. In caso di promozione le indennità saranno corrisposte per l'intiera quindicina in cui avvenne la promozione, nel ragguaglio della somma stabilita per l'antico grado: e quelle del nuovo grado decorreranno dal 1.o giorno della quindicina seguente, sia che gli uffiziali rimangano nel primitivo corpo o cambino di corpo pel fatto della promozione.

In quest'ultimo caso il corpo perdente dovrà pagare la quindicina per l'antico grado, ed il corpo ricevente quella del nuovo.

§ 6. Gli uffiziali ed impiegati di nuova nomina, e quelli avuti da una posizione di non effettivo servizio, avranno ragione all'indennità d'alloggio e mobili a datare dal primo giorno della quindicina in cui avrà luogo l'arrivo al corpo, o nella stanza rispettivamente a loro assegnata.

§ 7. Le indennità sono in massa dovute in ragione del grado: e quindi l'uffiziale od impiegato destinato ad adempiere le veci od incumbenze di altro grado o carica, non potrà ricevere le indennità stabilite pel grado o carica di cui disimpegna le funzioni, senza una disposizione espressa del ministero.

§ 8. Gli ufficiali ed impiegati, che coprendo cariche ed impieghi, per cui non siano assegnate indennità d'alloggio e di mobili, percepiscano gli stipendi della carica od impiego che coprono, non avranno ragione a queste indennità, sebbene loro competano in ragione del rispettivo grado od impiego.

§ 9. L'indennità d'alloggio per gli uffiziali dei corpi dei carabinieri reali dovrà essere limitata alla somma che essi pagano alle amministrazioni locali, sino a tanto che rimarrà in vigore la disposizione speciale pel loro alloggio (articoli 454, 455, 456 del regolamento 16 ottobre 1822).

§ 10. Queste indennità non sono soggette alla ritenuta e sopratassa.

§ 11. Le medesime non sono devolute allorchè gli uffiziali godono delle competenze di campagna.

§ 12. I comandanti generali delle divisioni militari, gli uffiziali del genio, e gli uffiziali d'intendenza militare veglieranno a che gli alloggi disponibili siano sempre assegnati e mantenuti nel limite stabilito; e che le indennità non si corrispondano allorchè si gode dell'alloggio in natura.

Torino, 15 ottobre 1859.

V. d'ordine di S. M.

Il ministro segretario di stato per gli affari della guerra

A. LA MARMORA.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29 *ottobre sera.*

Il *Times* d'oggi dice che le navi per la spedizione della Cina partiranno il 2 novembre.

L'*Economist* osserva non esistere attualmente alcun pericolo di guerra in Europa, lo stato degli affari d'Italia essendo eccellente.

La Borsa è stata sostenuta.
Azioni del *Credito mobiliare* 778.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 412.
Id. id. *Lombardo-Venete* 518.

BORSA DI PARIGI del 29 ottobre

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0 . . .		69 45 69 50
4 1|2 p. 0|0	95 10 95 »	
Consolidati ingl.		96 1|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	83 » » »	
1853 3 p. 0|0	» » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

CANAVERO GIUSEPPE CAPO-MASTRO E FUMISTA

toglie il difetto del fumo a qualunque camino con guarentigia dell'esito ed alla prova; tiene assortimento di **franklini** e **stufe** di Castellamonte e costruisce **caloriferi** in varii generi.

Negozio accanto alla chiesa dei Ss. Martiri già dei Gesuiti, via del Fieno, n. 3, presso Doragrossa

AVVISO.

Da appigionare alla Pasqua prossima

(1 aprile 1860)

in casa Pomba, via B. V. degli Angeli, N. 2

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell' acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della casa stessa.

Ai Coltivatori dei Bachi da seta

Un agricoltore lombardo recatosi in quest'anno nei Principati Danubiani, ove finora non penetrò l'atrofia dei bachi, a confezionarvi la semente per proprio uso, trovandovi le migliori condizioni e guarentigie di sanità, avendone fabbricato un quantitativo eccedente il proprio bisogno, ne fa offerta ai signori coltivatori di queste provincie al prezzo di fr. 18 l'oncia di 30 grammi per tutto il corrente anno 1859.

Il deposito di questa semente trovasi presso il Banco-Sete in Torino, via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11.

ISTITUTO-CONVITTO MASCHILE

DOLCI

Milano, borgo di Porta Ticinese, N. 25 rosso.

Quest' Istituto-Convitto d'ISTRUZIONE ELEMENTARE, GINNASIALE E TECNICA, CON APPOSITE SCUOLE PER GLI ASPIRANTI ALL'AMMISSIONE NELL'ACCADEMIA MILITARE DI TORINO E PER GLI ALLIEVI CHE VOGLIONO APPLICARSI AL COMMERCIO, verrà riaperto il giorno 5 del prossimo Novembre.

Esso è posto in una delle più vaste, delle più ridenti e salubri località di Milano: ha uniti un ampio giardino e portici spaziosi.

L'istruzione vi è impartita da venti tra professori e maestri ben noti pel loro zelo e per la loro dottrina.

Le norme portate dai regolamenti della sua originaria istituzione si trovano nel programma a stampa che viene rilasciato dalla Direzione dell'Istituto medesimo.

Milano, il 26 ottobre 1859.

Il Direttore **G. F. DOLCI.**

PER OGNISSANTI

Confetteria RICCI GIOVANNI, *via Guardinfanti, vicino Piazza Castello, Torino*

Grande assortimento di ***MARRONI*** in ogni genere. Gli avventori troveranno squisitezza e modicità nei prezzi.

NEGOZIO R. CARISIO-BRUNETTI E F.°

Via Milano, porta ed insegna N. 6.

Completo e svariato assortimento di **Maglie** in ogni genere, **corpetti**, **calze**, **mutande**, **camiciuole**, **spenzer**, **trapunte**, **catalogne** in lana ed in cotone, **coperte** diverse, **biancheria** da casa e **mantileria** nelle migliori qualità, **tele in filo estere e nazionali**, **mussole per rideaux**, **fazzoletti** e le solite e scelte qualità di **cotoni**, **lane**, **lini** pei lavori all'ago ed al crochet.

Apertura del nuovo BAZAR VENETO

in Via Nuova, accanto alla farmacia Depanis.

Il bellissimo assortimento di chincaglierie e novità d' ogni genere estere e nazionali, unito alla discretezza nei prezzi fanno sperare numeroso concorso.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candès*** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi Torino, presso *Depanis* e *Bonzani* — Genova, *Bruzza*.

CONVITTO VASSIA E CANDELLERO

approvato dal Ministero di Pubblica Istruzione

per l'insegnamento delle Matematiche e di tutte le altre materie relative agli esami di ammessione alla R. Militare Accademia.

Il corso comincierà il 4 novembre prossimo. Torino, via Lagrange, n. 36, Borgo S. Salvario.

Via Carlo Alberto N. 7.

AI DUE MAGAZZINI

IN TORINO

MAZZA PADRE E F.°

Galleria Natta dalla parte di Via Nuova.

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

In **Novità** da uomo per l'inverno. ***Abiti fatti*** civili e militari, ***Paltots, Raglans, Talme inglesi, Abiti*** per soirées, ***Fracks, Calzoni, Gilets***, ***Gabbani*** borghesi e militari, ***Tuniche*** per la Guardia nazionale, ***Paltots*** di Caoutchouc sopra diversi tessuti, ***Vesti da camera*** e grande assortimento relativo in ***Stoffe*** inglesi e francesi, che per la gran quantità ricevuta si possono offrire agli acquisitori con condizioni di prezzo favorevoli ed eccezionali.

NB. Si eseguiscono **Commissioni** immediate col massimo buon gusto.

ISTITUTO BERTRAND

ANNO VI. — Corso compiuto d'istruzione femminile. Torino, via Borgonuovo, N. 49, piano 3°.

Prodotti sanitarii - Rimedii curativi.

LECHELLE

FARMACISTA A PARIGI

Rue Lamartine, 35

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per *arricchire il sangue* più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl' intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intera Fr. **6 50**; mezza Fr. **3 50**.

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicranie. — Prezzo, boccetta intera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.

Collirio divino per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo, fr. **1 40** la boccetta.

Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della *peggiore specie*, cancrene, cancheri, risipole e le malattie della pelle. Prezzo fr. **5**

Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per *guarire in 8 giorni* le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. Prezzo fr. **10**.

Antigottoso frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori ed attacchi di gotta recenti o inveterati; *avvi sempre risultato.* — Prezzo fr. **12**.

Seta dolorifuga contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo fr. **4 50** la scatola.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino, via B V. degli Angeli, 9 — Vendita, *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19 - Depanis, via Nuova - *Genova*, Bruzza - *Alessandria*: Basilio - *Novara*, Caccia - *Cuneo*, Cairola - *Mondovì*, Vassallo - *Casale*, Bava - *Vercelli*, Berteletti - *Intra*, L. Caccia - *Asti*, Boschiero - *Pont Canavese*, Colombetti - *Sassari*, Sollaas

SCUOLA NORMALE

PER ALLIEVE MAESTRE

via S. Tommaso, n. 12, Torino.

Il Direttore della scuola, professore di rettorica e di metodo, prepara anche gli allievi maestri. Trattandosi di giovani che abbiano compito il corso classico o speciale, o siano forniti di buon ingegno e di buona voglia di studiare, potranno, con un corso accelerato di otto mesi, venir preparati a presentarsi, con fondata speranza di buon successo, agli esami di maestro elementare superiore, che avranno luogo in luglio p. v. 1860.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO

Liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche**, **digestive e stomatiche** riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorza d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 *bis*.

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo (via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro al prezzo di **Fr. 7**.

PENSIONE

per due Studenti presso un'agiata famiglia.

Via S. Dalmazzo, n. 19, piano 1°

L'AMICO DI CASA

Almanacco popolare illustrato

Si trova dai principali librai al prezzo di centesimi **25**.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*

Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole dalla testa, e dando ai capelli un'eletricità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B V. degli Angeli, n. 9. Novara presso Caccia. — *Spedizione in provincia*.

ISTITUTO PARACCA E C.

ANNO II.

Torino, via della Zecca, n. 9, piano 1

Istruzione ed educazione maschile con pensionato, preparazione al Collegio militare d'Asti e ripetizioni.

SPECIALITÀ

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi

Torino, via Madonna degli Angeli, 9.

Aceto aromatico di Henry, in *flacons* di cristallo dal prezzo di L. 2 a 20 ed oltre.

Acqua Benzoide di Laboullé, per bagni ed abluzioni; essa profuma l'acqua e la trasforma in un latte oleoso, e dà alla pelle morbidezza ed elasticità. L. 2 50.

Bagni *Elettro-Chimici* di Pennès, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. Prezzo della dose L. 1 50.

Bianco di perla per la toeletta delle signore. Vasi da L. 1 50 e L. 3.

Ciliofilo di Mad. Chantal per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed ombreggiare le ciglia. L. 6.

Essenze per fazzoletti da naso, estratti di violetta, di mussolina, ecc. Boccette da L. 2, 2 75 e 3.

Farmacie da viaggio, composte da varii *flacons* di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc., da L. 12, 15, 18, 20, ecc.

Olio di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli e la barba. È specialmente raccomandabile pei fanciulli. L. 3 50.

Polvere di riso in scatola con piumicino L. 1 50. Id. in pacchi L. 1.

Polvere della Circassia di Mad. Chantal, per addolcire ed imbiancare le mani immediatamente. Scatola L. 6.

Pastiglie del Serraglio per profumare le stanze. Scatole da cent. 80 a L. 1 50.

Rosso della Corte, liquido di Mad Chantal, colorito ammirabile della carnagione L. 6. — Id. (belletto) ai fiori, vasi da L. 1 50, 2 50 e 3 50.

AVVISO

La vera Sonnambula **LEOPOLDA** nata **Filippa**, quella che prima eserciva in via Argentieri, tiene gabinetto magnetico e dà consultazioni d' ogni genere specialmente per malattia dalle 10 ant. alle 5 pom.

NB. Le consulte per malattie in occorrenza saranno assistite da un medico. Via Porta Nuova, n. 8, casa Musy, dirimpetto all'albergo del Caval Rosso, piano 3°, primo uscio a destra appena salita la scala.

Presso il libraio PARAVIA in Torino

COMPENDIO D'ARITMETICA

di ***Giovanni Luvini***

Terza edizione ampliata e corretta.

Contiene l'esposizione del sistema metrico-decimale con tavole di riduzione al medesimo dei pesi e delle misure delle principali città d' Italia, non che di alcune straniere e delle antiche misure che incontransi più frequentemente negli autori classici.

Prezzo fr. 1 60.

CEMENTO NAZIONALE

Deposito generale presso il signor Buscaglione via Monte di Pietà, n. 5.

Il depositario s'incarica di qualsiasi applicazione di detto cemento e ne guarentisce la riuscita.

Da rimettere al presente

Alloggio di sei camere formanti sette membri, via Saluzzo, n. 4, casa Claretta, con vista nella via.

Ricapito al portinaio.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali — Corso autentico — *Torino*, 29 *ottobre* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	*In contanti*	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	83	— — —	83 50	83 50 30 9.bre

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	214 1/4	214 1/4
Francof. sul Meno	215 1/4	214 1/4
Lione	99 90	99 35
Londra	25 17 1/2	25 05
Parigi	99 90	99 35
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 01	20 05
— di Savoia	28 60	28 65
— di Genova	78 75	78 15
Erose-misto	»	2 »
Argento Aggio per 0/00	2 50	4 »

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.